

LA RETE DELLE SCUOLE FIORENTINE

Il governo Monti approva il **Sistema Nazionale di (S)valutazione**
L'INVALSI sale in cattedra e distrugge la qualità della scuola pubblica statale

*Il Consiglio dei Ministri n° 72 del 8 marzo 2013 difficilmente verrà dimenticato dal popolo della scuola, perché in quella seduta è stato approvato un dPR (recante **Regolamento sul sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione**) che in 6 pagine e 8 articoli stravolgerà in modo determinante e irreparabile l'istruzione pubblica statale italiana. Sembrava impossibile che trovassero il coraggio politico di varare un **provvedimento così importante con un governo "in limine mortis"**. Invece la casta è andata avanti incurante dell'opinione delle scuole ed **introduce uno strumento coercitivo** per piegare l'istruzione alle logiche della scuola azienda e della scuola quiz.*

Tale dPR assegna pieni poteri al ministro e amplissima discrezionalità all'Invalsi; riduce le scuole a "puro" oggetto della valutazione e non parte attiva del processo sperimentale e rende studenti e insegnanti, saperi e pratiche didattiche, subordinati alla valutazione basata sui quiz.

Infatti a guidare il Sistema c'è l'INVALSI (emanazione diretta del Ministro) che assume pieni poteri di elaborare calendari di visite di ispettori (valutatori esterni) e di definire - con quale competenza professionale, non si sa - gli indicatori di efficienza e di efficacia a cui gli insegnanti e i loro dirigenti dovranno rispondere. I criteri valoriali che, nelle loro intenzioni, dovrebbero orientare l'azione quotidiana delle nostre scuole, in realtà SVALUTERANNO la funzione che la Costituzione affida all'istruzione pubblica.

La scelta fatta dal governo come ultimo *coup de théâtre*, prima dell'ineluttabile rigor mortis, non solo rappresenta un bel ceffone alla scuola e alla Costituzione, è una scelta folle e anacronistica. Infatti questo modello di scuola è stato rifiutato ormai apertamente persino dagli Usa, che pure l'aveva "esaltato" e adottato nonostante il motivato dissenso della scuola militante e di moltissimi esperti. L'introduzione nella scuola italiana di un Sistema Nazionale di (S)valutazione è frutto di metodo autoritario tipico della peggiore destra senza alcuna legittimazione.

Il procedimento di valutazione si snoderà attraverso quattro fasi (articolo 6):

1. **"autovalutazione"** delle istituzioni scolastiche: *la scuola analizza e verifica il proprio servizio sulla base dei risultati dei quiz (del tutto eterodiretti) e delle elaborazioni sul valore aggiunto restituite dall'INVALSI, dei parametri strutturali forniti dal MIUR e, se vuole, in base ad altri indicatori scelti autonomamente (che conteranno quanto il due di briscola). Poi redige un rapporto di autovalutazione su un modello in formato elettronico che arriverà direttamente dall'INVALSI e formula un piano di miglioramento. È manifesta l'ipocrisia nel denominare "AUTOvalutazione" questa fase, perché sarà l'INVALSI a valutare e decidere cosa valutare. Le istituzioni scolastiche saranno obbligate ad allinearsi ai parametri di qualità definiti dall'INVALSI (art. 3 comma 1 lettera c "definisce gli indicatori di efficienza e di efficacia in base ai quali l'S.N.V. individua le istituzioni scolastiche che necessitano di supporto e da sottoporre prioritariamente a valutazione esterna").*
2. **valutazione esterna**: *primo passaggio l'INVALSI provvederà ad individuare le scuole che presentano maggiori "situazioni da sottoporre a verifica" (successivamente si estenderà a tutte le scuole). Nel secondo passaggio le scuole in difficoltà riceveranno visite dei nuclei di valutazione esterna (costituito da un dirigente tecnico del contingente ispettivo - art. 5*

comma 1 - e da due esperti scelti dall'elenco di cui all'articolo 3, comma 1, lettera f), che contribuiranno al processo valutativo della scuola avendo a riferimento i programmi e i protocolli definiti dalla Conferenza di Coordinamento del S.N.V. La conferenza per il coordinamento funzionale dell'S.N.V., è composta dal presidente dell'INVALSI, che la presiede, dal presidente dell'Indire e dal dirigente tecnico di cui all'articolo 5, comma 3. Anche in questa fase si registra **un evidente squilibrio fra i soggetti cardine del sistema, con un ruolo eccessivo dell'INVALSI**. Infatti spetta a tale ente curare la selezione, la formazione e la redazione dell'apposito elenco degli esperti dei nuclei per la valutazione esterna, nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente. Infine le istituzioni scolastiche sono obbligate a ridefinire dei piani di miglioramento in base agli esiti dell'analisi effettuata dai nuclei. In questo modo viene annullata la libertà d'insegnamento

3. **azioni di miglioramento:** le istituzioni scolastiche sono chiamate a definire ed attuare gli interventi migliorativi, anche con il supporto dell'INDIRE e/o Università, enti di ricerca, associazioni professionali, attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie, di progetti di "miglioramento della didattica", di corsi di formazione in servizio per docenti, ATA e DS. Siccome la collaborazione tra le istituzioni scolastiche e la serie di possibili supporti deve avvenire nei limiti delle risorse umane e finanziarie disponibili e senza determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, c'è da aspettarsi anche l'intervento di privati a sopperire le carenze finanziarie;
4. **rendicontazione sociale:** piena trasparenza e diffusione dei risultati raggiunti, attraverso indicatori e dati comparabili, in una logica di miglioramento e condivisione con la comunità di appartenenza, tenendo conto della particolare incidenza che possono determinare le problematiche relative al disagio sociale, alla dispersione scolastica, all'inserimento di alunni con disabilità. Rappresenta uno di quegli idoli, venerati dai sacerdoti devoti agli "indicatori e dati comparabili", che dovrebbe favorire, attraverso una "sana" competizione tra le scuole, quegli ipotetici "meccanismi di miglioramento dell'intero sistema scolastico" di cui ha straparlato il ministro Profumo.

Tale regolamento quindi costringe le scuole ad adeguarsi ai protocolli di valutazione dell'INVALSI basati sui test standardizzati, a formulare dei piani di aggiustamento basati sui criteri dell'INVALSI e a rendere pubblici i risultati raggiunti, per affermare compiutamente la concorrenza in base al presunto merito tra le istituzioni scolastiche.

La Costituzione afferma il principio della libertà di insegnamento. Considerate le modalità e le finalità previste dal suddetto D.P.R. sul S.N.V. appare, invece, evidente che tale meccanismo valutativo interviene come una forma di verifica dell'attività di ciascun docente, scuola e dell'intero sistema scolastico con pesanti effetti diretti ed indiretti di condizionamento dell'autonomia professionale del personale docente e più in generale della libertà di insegnamento del sistema scolastico nel suo complesso. Con il tempo la libertà di insegnamento sarà piegata in modalità e pratiche didattiche volte al raggiungimento del vero obiettivo non svelato: dalla creazione di cittadini consapevoli a risolutori di quiz.

Il popolo della scuola deve saper rispondere con determinazione a quest'attacco. Il Sistema di (S)valutazione modificherà il nostro lavoro ed entrerà di forza dentro le nostre classi: vogliono imporci **cosa** insegnare e **come** insegnare. I docenti devono reagire e essere in prima fila nella difesa della qualità della scuola pubblica statale italiana.